

WE ARE STARDUST

IL GENERE UMANO E LA NATURA RIUSCIRANNO MAI A VIVERE IN PACE?

INTERVIEW MICHAEL FORDHAM
ILLUSTRATION AL MURPHY



È una realtà dolorosa, ma probabilmente il nostro amore per la natura ne sta accelerando la fine. Scaliamo montagne e catturiamo onde, sovrastando e dominando ciò che dovremmo rispettare. Ma c'è un modo migliore, afferma l'accademico scozzese Alastair McIntosh. Scrivendo, tenendo lezioni e portando avanti campagne sull'interconnessione tra le società umane e gli ambienti in cui vivono, il professore è l'antesignano di una sempre più importante esplorazione della speranza in una situazione ecologica apparentemente senza speranza. HUCK lo ha raggiunto e gli ha chiesto di confermare o smentire la nostra affermazione istintiva secondo cui i surfisti potrebbero essere in grado di salvare il mondo.

HUCK: Il modo in cui attività all'aria aperta come il surf e lo snowboard vengono confezionati incoraggia quel tipo di scempio che è in definitiva nocivo per l'ambiente da cui dipendono questi stessi sport. Come possiamo convivere con tutto questo?
ALASTAIR MCINTOSH: Il problema non esiste quando utilizziamo, per esempio, una tavola da surf, ma diventa preoccupante quando le attrezzature che utilizziamo, i vestiti che indossiamo per godere della natura, sono legati a doppio filo con il consumismo. Non ho niente contro una certa

quantità di consumo per una vita dignitosa. Ma il consumismo lampante incoraggia le persone verso la ricerca spasmodica dell'ultimo pezzetto di attrezzatura e crea il desiderio dell'ultima moda, dell'ultima novità. Quando si verifica questo, diventa profondamente problematico ed è difficile sapere cosa fare al riguardo. Lei lavora nell'editoria, si occupa di riviste, quindi sarà a conoscenza di tutte le contraddizioni dilaganti, perché in primo luogo è la pubblicità che paga le riviste che ispirano le persone a scoprire la bellezza della natura. Tuttavia, concludendo, credo che abbiamo bisogno di rallentare il ritmo con cui produciamo e consumiamo questi prodotti in modo da cercare di vivere efficientemente con ciò che abbiamo già.

I nostri incontri con la natura possono portare a esperienze autenticamente trascendenti; oppure le montagne e l'oceano sono solo una cosa in più per noi da consumare sino al punto di totale esaurimento?
Mi sono ricordato di una citazione che ho sentito di recente che diceva: "Non troverai molti postmodernisti su una montagna". Sa com'è, c'è una strana razza di accademici nei circoli postmoderni che hanno questa teoria folle in base alla quale la natura sia una costruzione sociale.

Hanno quest'idea che siano le popolazioni urbane a decidere come sarà la natura, e che qualsiasi esperienza con la natura sia solo come quella con qualsiasi altra comodità, qualcosa da comprare o vendere. Le persone che amano la natura sperimentano spesso una specie di trascendenza, in altre parole un'esperienza che le tira fuori da 'normali' metodi di coscienza. Relazionandosi con la natura e sperimentando fuoco, aria, terra e acqua in un modo molto elementare e viscerale, la crosta del nostro rivestimento indurito e civilizzato viene distrutta. Ti rendi conto che non sei 'andato là fuori' nella natura. Al contrario, sei 'andato dentro' la natura e dentro te stesso. E quando ti ritrovi con l'acqua alla gola in aree selvagge, ti rendi conto che non c'è assolutamente alcun dubbio sul fatto che sei parte di una natura selvaggia, e se sbagli qualcosa, c'è una possibilità di fallire che è più di una costruzione sociale. Per me, c'è qualcosa di avvincente in tutto questo. È l'antidoto assoluto alla realtà virtuale e a tutte le forme di presunzione.

Crede che sperimentare questo genere di trascendenza potrebbe mai indurre il genere umano a mettersi a sedere e ad assumersi le responsabilità del mondo naturale?
Beh, come sono solito dire, molte persone vivono

in un mondo che è diventato una sorta di realtà virtuale. Il cibo spunta fuori dal nulla e noi non abbiamo idea da dove provenga o se sia stato prodotto con metodi compatibili con la giustizia sociale e con la sostenibilità ecologica. 'Gli aspetti selvaggi della natura' vengono decisamente allontanati dalla nostra vita quotidiana e per questo abbiamo anche perso il legame con la morte e con la saggezza che può indicare. Ma quando ci addentriamo nella natura, quel mondo virtuale viene smembrato. Sperimentiamo la vita libera e selvaggia e, se sei equipaggiato adeguatamente e rispettoso, non c'è nulla da temere. E questo è molto importante perché la natura stessa ci insegna che cosa è la natura umana.

Il Dr Robert Greenway dell'Olympic Ecopsychology Institute, negli Stati Uniti, ha scritto un resoconto sull'esperienza fatta quando ha portato un gruppo di studenti in mezzo alla natura, con il minore contatto possibile con il mondo esterno per un periodo di tempo più lungo possibile. Quello che ha scoperto è che spesso gli studenti sperimentano la trascendenza. Quando si trovano tutti insieme là fuori in un territorio selvaggio, sentono che i confini dei loro ego si dissolvono. Così si arriva a provare esperienze di interconnessione tra l'ambiente e

la persona. Pensare a se stessi come parte della natura smette di essere un concetto astratto: è una realtà metafisica sperimentata. Tali stati d'animo sono spesso pieni di una gioia profonda, ricchi di significato e di amore. A mio parere queste cose sono enormemente importanti, perché ci danno la dimostrazione empirica che ci potrebbe essere un fondamento spirituale nella realtà, una profonda interconnessione con tutto quello che c'è. E se una persona sperimenta interconnessione tra la natura e la realtà, questo può essere considerato aberrazione. Ma quando questi tipi di trascendenze, o 'esperienze culmine' come sono a volte chiamate, possono rivelarsi abbastanza comuni, come in questo caso, i nostri intelletti vengono spinti ad affrontare la domanda: Nella nostra coscienza potrebbero esserci degli strati in grado di condurci verso profondità di interconnessione che non avevamo mai immaginato?

Lei si identifica con il concetto secondo cui il surf può consentirci di incontrare la natura ad un livello spirituale?
Elimina la città e abbassati al livello della natura selvaggia ed elementare. È un procedimento straordinario. È ciò che fa muovere le onde, i venti, i pianeti e le stelle. Ma quello che è veramente

interessante è che le persone spesso sperimentano questa cosa non come una forza fisica inanimata, ma come una realtà fisica che in definitiva viene governata, oserei dire, dal potere dell'amore. E lo vedi scintillare attraverso il luccichio della rugiada sull'erba, nelle oche selvatiche che raggiungono il cielo, e nell'infinito flusso e riflusso delle maree. Penso che surfare significhi esattamente questo. L'istante per il quale hai bisogno di una tavola è solo l'inizio. L'onda è solo il giardino d'infanzia che ti procura il primo brivido. Il surf di cui sto parlando non ha bisogno di tutti gli ornamenti del consumismo, perché impari a lasciare la tavola dietro di te. Tutta la faccenda della natura diventa sempre di più un viaggio. E ti dico una cosa, io ho sempre solo remato su una tavola e ho praticato body surf ma ho alcuni amici che sono dei surfisti grandiosi. E se facessimo le ore piccole, con un buon goccetto in mano, si troverebbero tutti in sintonia con quello che sto dicendo qui. I veri fanatici del surf sanno che è tutta un'esperienza spirituale. Come dissero a Woodstock. "Siamo polvere di stelle, siamo oro e dobbiamo far ritorno al giardino." ●

L'ULTIMO LIBRO DI ALASTAIR MCINTOSH *HELL OR HIGH WATER: CLIMATE CHANGE, HOPE AND THE HUMAN CONDITION*, PUBBLICATO DA BIRLINN, È DISPONIBILE IN LIBRERIA.